

Il dramma dei rapimenti fra polemiche e realtà

«Pagate 600 milioni o venerdì mi uccidono»

L'industriale Gaetano Manzoni ha fatto arrivare ai congiunti quello che chiama il suo ultimo messaggio

Dalla nostra redazione

FIRENZE — «O pagate 600 milioni oppure questo è l'ultimo scritto che riceverete da me». Questo il drammatico appello rivolto ai familiari dall'industriale fiorentino Gaetano Manzoni da 70 giorni in mano ai rapitori. Questo invito è stato varato da Manzoni sulla prima pagina di un giornale fiorentino del 30 novembre scorso, è stato fatto giungere al fratello del sequestrato assieme ad una violenta lettera di accusa. Il drammatico messaggio prosegue: «Avete tempo di otto giorni per dichiarare tramite la stampa, l'Ansa e i giornali radio che volete pagare l'intera cifra, diversamente la sentenza sarà eseguita venerdì otto dicembre notte».



FIRENZE — Gaetano Manzoni con la moglie

I rapitori, dopo il sequestro di 500 milioni di lire già pronti per essere consegnati ai banditi di sponso il 21 novembre scorso dal magistrato Viena e Fleury, hanno accettato le richieste. Assieme al drammatico appello lanciato dal rapito ai familiari, che vuole essere anche la prova che il Manzoni è vivo, l'industriale fiorentino ha inviato anche una lunga lettera (quattro foglietti) scritta di proprio pugno, ma sembra sotto dettatura nella quale si lancia un pesante attacco alle accuse del fratello Mario ed al corrotto di quest'ultimo che sembra fosse il messaggero della famiglia incaricata di consegnare il riscatto.

Pio La Torre

Stamani riprende l'esame della legge

Patti agrari: contraddizioni e imbarazzo de

addesso da Galloni. Si strarrebbe, cioè, di porre un limite alle trasformazioni consentite dal legislatore e non di modificare il proprio atteggiamento.

Il nostro partito ha avuto modo di rivedere la sua posizione nel discorso del compagno Berlinguer al Superconsiglio di Roma in difesa della legge di riforma dei patti agrari e dell'attuazione del programma di governo per l'agricoltura.

Si tratta di disposizioni molto equilibrate che hanno lo scopo di fare in modo che gli obiettivi di sviluppo e rinnovamento dell'agricoltura indicati nel piano agricolo-alimentare possano realizzarsi anche nei terreni condati in affitto. La destra interna ed esterna alla Dc ha, invece, uno scopo opposto: quello di fare dormire sonni tranquilli alla grande proprietà terriera assenteista che si oppone alle trasformazioni. Si tratta di battere questa pretesa, difendendo il contenuto dell'articolo 15.



In piazza a Palermo

PALERMO — I contadini siciliani hanno dato vita ieri nel capoluogo ad un imponente corteo organizzato dalla Confagricoltori, cui hanno aderito oltre 40 amministrazioni comunali (presenti con i gonfaloni e con i sindaci cinti dalla striscia tricolore alla testa del corteo insieme a decine di macchine agricole). Obiettivi della manifestazione (al termine della quale hanno parlato Girolamo Scaturro e Domenico Carapazza dirigenti regionale e provinciale della Confagricoltori, e Mario Biondi viceresidente nazionale dell'organizzazione): reclamare il varo della legge sui patti agrari nel testo approvato dal Senato.

quello presentato dal nostro gruppo.

A quelle ragionevoli proposte il rappresentante della Dc, ha replicato inventandosi la diavoleria della «società coatta» fra concedente e concessionario. Il confronto fra gli esperti dei cinque partiti della maggioranza ha dimostrato l'impraticabilità di quella «trovata» che, oltre tutto, farebbe fare un passo indietro alla condizione del mezzadro e renderebbe inavvertibili le aziende interessate.

Cospice il comportamento dell'on. Mazzotta che in queste settimane ha diviso il suo impegno politico e fra la preparazione di emendamenti tendenti a bloccare l'iter della legge sui patti agrari e la partecipazione a riunioni dei gruppi di destra di schierati contro l'attuale corso politico.

Ecco dove l'on. Galloni può trovare l'origine di una certa strumentalizzazione della legge sui patti agrari per accattivare i consensi fra i partiti della maggioranza e provocare una crisi di governo.

Due famigliari vengono accusati di volere la morte del rapito e con il loro comportamento di aver fatto alzare il prezzo del riscatto. Dalla lettera scritta dal Manzoni al fratello Mario traspare il livore dei rapporti con la famiglia del rapito che è accusata di aver tentato «il giochetto» accordandosi con polizia e carabinieri. Infatti, il 21 novembre scorso, quando fu intercettata l'auto sulla quale viaggiava l'emissario del Manzoni con i 500 milioni gli inquirenti tentarono di catturare i due esattori dei rapitori. Il contatto tra carabinieri e banditi avvenne nella zona tra Volterra e Cortona. Vi fu un conflitto a fuoco ma i due banditi che dovevano ritirare il riscatto riuscirono a fuggire. Dopo tre giorni di perquisizioni e perquisizioni gli inquirenti arrestarono cinque pastori sardi accusati di detenzione di armi e che presumibilmente avevano dato appoggio ai rapitori di Gaetano Manzoni.

I rapimenti e Acquario

Il sequestro non è solo un dramma personale

Due sommi prototi duramente da una esperienza drammatica, il padre di un ragazzo rapito e mai più ritornato e un sequestrato, come Guido De Martino, insieme alla cui vicenda personale si sono intrecciate indagini, manovre politiche; un magistrato che quotidianamente deve fare i conti con una legislazione arcaica e con un apparato che non funziona; un avvocato, un tecnico fatti insieme intorno ad un tavolo a liberare sentimenti e risentimenti.

Il PM chiede la conferma delle condanne per il rapimento De Martino

Per la pubblica accusa il rapimento sarebbe stato commissionato da mandanti politici

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Il sequestro dell'ex segretario della federazione napoletana del Psi, Guido De Martino, sarebbe stato commissionato da mandanti politici, la cui identità è destinata a rimanere nell'ombra. Anche il processo di appello si avvia alla conclusione con la conferma delle sole responsabilità dei cosiddetti 16 «balordi» che, per qualche milione a testa, eseguirono il 4 aprile 1977 il rapimento e tennero in ostaggio per 40 giorni il prigioniero dopo un pagamento di 1 miliardo per il riscatto. Per tutti costoro il PM, seri mattina, ha chiesto al collegio giudicante della quarta sezione penale della corte di appello di Napoli di confermare le pene irrogate nella sentenza di primo grado. Solo per Umberto Navigli, che era stato condannato a 8 anni di reclusione per il reato di ricettazione, il rappresentante della pubblica accusa ha chiesto lo aumento della pena a 12 anni e 6 mesi, ritenendolo anche responsabile come gli altri della organizzazione ed attuazione del sequestro.

Si incontrano con i gruppi parlamentari e con il governo

Sindaci delle grandi città oggi a Roma per misure immediate contro gli sfratti

Proposta la possibilità di intervento dei Comuni per l'occupazione degli alloggi sfitti - Provvedimenti urgenti chiesti dal PCI - Il SUNIA sull'indicizzazione degli affitti

ROMA — Come arginare gli sfratti? Quali iniziative far fronte alle 200.000 esecuzioni minacciate nel giro di cinque mesi? Per fronteggiare questa minaccia, sindaci e amministratori di Torino, Milano, Genova, Venezia, Bologna, Firenze, Roma, Perugia, Napoli, Bari, Palermo e di altre grandi città converranno stamane a Roma. Dopo un incontro in Campidoglio, alle 10,30 a Montecitorio saranno ricevuti dai gruppi parlamentari, alle 12 dal sottosegretario agli Interni, Darda e alle 13 dal ministro della Giustizia, Bonifacio. I sindaci sottoporrono al Parlamento e al governo la necessità di adottare misure che obblighino i proprietari ad affittare gli alloggi sfitti, nonché la definizione di una disciplina che consenta ai Comuni di intervenire, compresa la possibilità di espropriazione d'erga omnia gli appartamenti sfitti.

Provvedimenti urgenti per fermare gli sfratti, chiarimenti sulla decorrenza dell'adeguamento dei fitti al costo della vita, severe misure contro i tentativi della proprietà di aggirare l'equo canone sono stati sollecitati dal gruppo comunista del Senato. I compagni Federici e Ottaviani hanno chiesto al presidente della commissione LL. PP. di inviare i ministri Stampati e Bonifacio a riferire, al Parlamento, notizie sempre più allarmanti — è stato scritto nella richiesta del PCI — ponendo all'attenzione del Paese il problema degli sfratti. La situazione è seria e gli sviluppi potrebbero essere gravi e incontrollabili.

Circa l'applicabilità degli indici di scala mobile sugli affitti, che tanta apprensione sta suscitando tra gli inquirenti, il PCI ha invitato il governo a dare chiarimenti. La comunicazione dell'ISTAT relativa alla variazione dei prezzi al consumo, infatti, rischia di innescare un ulteriore motivo di contenzioso tra inquirenti e proprietari dando spazio a forzature interpretative della legge, che, invece — sostengono i senatori comunisti — ha voluto affermare il principio dell'aggiornamento correttivo e a posteriori e, comunque, non prima che sia trascorso un anno dall'indicazione del valore stabilito per legge.

L'on. Piccoli, in un'intervista alla TV, ha affermato che l'accordo sui patti agrari si può realizzare «in un minuto». Ebbene, se è così, si dia da fare anche l'on. Piccoli.

Risulta evidente, infatti, che spetta alla Dc e al governo sgombrare il terreno per creare le condizioni di un accordo sui punti controversi e per arrivare rapidamente al varo definitivo della legge sui patti agrari.

Mauro Mellini non verrà presso da Angelo Pezzana — che preferisce tornare a dare pienamente il suo contributo militante al movimento di liberazione sessuale, il Fuori — ma dal primo dei non eletti della circoscrizione ligure, l'ing. Paolo Vigevano. Questi ha chiesto un periodo di rodaggio per la nuova attività, e quindi solo in seguito subentrerà a Mellini.

La famiglia Manzoni ha diffuso un comunicato in cui afferma di aver rispettato le indicazioni dei rapitori e precisa che quanto è avvenuto il 21 novembre non è di peso dalla propria volontà. «Dite di essere dei professionisti — si legge nel comunicato della famiglia Manzoni indirizzato ai rapitori — ma vi siete comportati da dilettanti». I famigliari interpellati per i messaggi non ne sono affrettati e non possono disporre della somma sequestrata.

Vi è quindi un invito a cambiare radicalmente le modalità di pagamento «usando mezzi diversi e diversi sistemi di contatto». «Speriamo comunque — conclude il messaggio — di trovare almeno la metà della somma richiesta, nonostante l'atteggiamento delle autorità». Ma nella foto che ci viene inviata Gaetano Manzoni è scoperto e stringere bene il giornale anziché tenerlo adagiato sul torace. Nell'ultima foto, infatti, inviata dai rapitori di Gaetano Manzoni il sequestrato è sdraiato su di un letto e con un giornale appoggiato davanti. Le prossime ore saranno decisive per la soluzione di questo ennesimo sequestro.

I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di oggi e alla seduta antimeridiana di domani.

Perché proprio questo è stato il punto centrale del discorso a più voci che nello studio televisivo si è sviluppato: di fronte ad un attacco così massiccio e spietato della delinquenza organizzata che tipo di risposta organica è possibile dare? E soprattutto, quale risposta finora ha dato lo Stato? La denuncia è venuta dai fatti ed è stata denunciarla: l'impreparazione, i contrasti tra gli inquirenti, la superficialità, la mancanza di strumenti idonei hanno finora dato via libera ai clan che hanno fatto del sequestro di persona una vera e propria industria.

Se chi ha il dovere di prevenire e colpire non è in grado di assolvere il proprio compito — è stato chiesto con angoscia — che cosa deve fare la vittima, la famiglia di chi teme per la vita dei propri cari? E l'isteroprologo che in questi giorni è suonato più alta, «a proposito del rapimento di Marcella Boroli e che in precedenza più volte era stato proposto di fronte alla fermezza di quei magistrati che seguono la linea del blocco del denaro destinato al riscatto.

Si è fatto un tentativo di trasmissione delle tribune polemiche che aveva avanzato il gruppo comunista. Sulla decisione di ieri hanno pesato certamente una garbata ma ferma lettera di protesta del presidente della RAI Grassi (la programmazione di ogni mercoledì veniva rivoluzionata senza che l'azienda fosse stata nemmeno consultata) e le polemiche suscitate in vari ambienti.

SIPRA — Il compagno Carri ha illustrato la proposta di legge in attesa di un riscontro definitivo della società dobbiamo definire — ha detto Carri — una direttiva transitoria che consenta all'azienda di non rimanere paralizzata e di eliminare le storture più evidenti, reali e ipotizzabili che siano. Fermo restando che una presenza pubblica nel settore della carta stampata è essenziale — ha sottolineato Carri — noi riteniamo che si possa già avviare una ristrutturazione della SIPRA separando — almeno sul piano della gestione — i rapporti con la RAI e quelli con i giornali (è l'annosa questione del tratto), cominciando a rivedere

La commissione di vigilanza ci ha ripensato

«Tribuna politica» torna alle 21 e 45

Accolte le critiche formulate dai parlamentari comunisti - Illustrate le proposte del PCI per la SIPRA - Un convegno del PDUP sui problemi dell'informazione

ROMA — SIPRA e orari di trasmissione delle tribune polemiche che aveva avanzato il gruppo comunista. Sulla decisione di ieri hanno pesato certamente una garbata ma ferma lettera di protesta del presidente della RAI Grassi (la programmazione di ogni mercoledì veniva rivoluzionata senza che l'azienda fosse stata nemmeno consultata) e le polemiche suscitate in vari ambienti.

SIPRA — Il compagno Carri ha illustrato la proposta di legge in attesa di un riscontro definitivo della società dobbiamo definire — ha detto Carri — una direttiva transitoria che consenta all'azienda di non rimanere paralizzata e di eliminare le storture più evidenti, reali e ipotizzabili che siano. Fermo restando che una presenza pubblica nel settore della carta stampata è essenziale — ha sottolineato Carri — noi riteniamo che si possa già avviare una ristrutturazione della SIPRA separando — almeno sul piano della gestione — i rapporti con la RAI e quelli con i giornali (è l'annosa questione del tratto), cominciando a rivedere

Quello che occorre è una strategia globale che affronti questa piaga dei sequestri con coerenza. Una coerenza che ha un aspetto importante nel coordinamento delle risposte da dare alla sfida criminale. Non è più possibile andare avanti con scelte contrastanti tra gli stessi magistrati sulla linea da seguire. Ma non ci si può neppure limitare ad «unificare» le risposte: questo significherebbe prendere atto di «un fenomeno» e replicare alla meno peggio.

Il giudice Scoppelliti ha detto una cosa molto giusta quando ha ricordato che viene accaduto a Roma dove da qualche tempo non avvengono rapimenti. Ebbene questo risultato è stato raggiunto perché gli inquirenti non sono stati e passati, si sono organizzati, non hanno lasciato i famigliari del rapito come ha detto Riboli e solo con un marsciallo. Hanno imparato a leggere tra le carte dei rogati notari, negli improvvisi arricchimenti, negli uffici del registro, nei conti bancari. E se questi controlli bancari fossero estesi (sconcertante però è che nella trasmissione di Costanzo, nessuno abbia fatto riferimento a questo canale primario del riciclaggio del denaro) forzando il diritto, imposto dal segreto bancario, se alle frontiere i trafficanti di valuta fossero bloccati, probabilmente i risultati sarebbero migliori.

Dunque si tratta di una battaglia globale. Non è, non può essere, il rapimento, così come altri delitti, una questione privata. La risposta alla sfida criminale deve darla lo Stato. Ma uno Stato moderno, organizzato, efficiente.

Paolo Gambescia

Il sequestro di una persona, ma sembra sotto dettatura (nella quale si lancia un pesante attacco alle accuse del fratello Mario ed al corrotto di quest'ultimo che sembra fosse il messaggero della famiglia incaricata di consegnare il riscatto).

I due famigliari vengono accusati di volere la morte del rapito e con il loro comportamento di aver fatto alzare il prezzo del riscatto. Dalla lettera scritta dal Manzoni al fratello Mario traspare il livore dei rapporti con la famiglia del rapito che è accusata di aver tentato «il giochetto» accordandosi con polizia e carabinieri.

La famiglia Manzoni ha diffuso un comunicato in cui afferma di aver rispettato le indicazioni dei rapitori e precisa che quanto è avvenuto il 21 novembre non è di peso dalla propria volontà. «Dite di essere dei professionisti — si legge nel comunicato della famiglia Manzoni indirizzato ai rapitori — ma vi siete comportati da dilettanti».

Il gruppo comunista del Senato. I compagni Federici e Ottaviani hanno chiesto al presidente della commissione LL. PP. di inviare i ministri Stampati e Bonifacio a riferire, al Parlamento, notizie sempre più allarmanti — è stato scritto nella richiesta del PCI — ponendo all'attenzione del Paese il problema degli sfratti.

Circa l'applicabilità degli indici di scala mobile sugli affitti, che tanta apprensione sta suscitando tra gli inquirenti, il PCI ha invitato il governo a dare chiarimenti. La comunicazione dell'ISTAT relativa alla variazione dei prezzi al consumo, infatti, rischia di innescare un ulteriore motivo di contenzioso tra inquirenti e proprietari dando spazio a forzature interpretative della legge, che, invece — sostengono i senatori comunisti — ha voluto affermare il principio dell'aggiornamento correttivo e a posteriori e, comunque, non prima che sia trascorso un anno dall'indicazione del valore stabilito per legge.

La famiglia Manzoni ha diffuso un comunicato in cui afferma di aver rispettato le indicazioni dei rapitori e precisa che quanto è avvenuto il 21 novembre non è di peso dalla propria volontà. «Dite di essere dei professionisti — si legge nel comunicato della famiglia Manzoni indirizzato ai rapitori — ma vi siete comportati da dilettanti».